

La nuova mappa coloniale del mondo

«La punizione dell'Iran o di Gaza non riguarda le libertà delle persone. È la negazione dei diritti altrui e comporta anche la riduzione del nostro diritto di dissentire», denuncia Iain Chambers, antropologo inglese, docente all'Università Federico II di Napoli.

Dopo Gaza l'Iran

«Mentre scrivo, Israele e gli Stati Uniti stanno bombardando intensamente l'Iran, nel tentativo di distruggere le infrastrutture e spezzarne la volontà. Gaza è il modello, ma l'Iran è vastissimo in confronto. Mentre l'Europa si sta perdendo nelle steppe ucraine, più a sud, sulle alte pianure dell'Iran, la narrazione potrebbe anche prendere pieghe inaspettate».

La mappa e le sorprese possibili

«La mappa si dispiega verso est dal Mediterraneo: Palestina, Mesopotamia, Persia, Afghanistan... Tratta da mappe e nomi antichi, questa potrebbe essere un invito a viaggiare con Bruce Chatwin nell'esotismo dell'Oriente, seguendo il suo eroe Robert Byron sulla strada per Oxiana. Potrebbe anche seguire il percorso fervente del cristianesimo vittoriano, desideroso di ristabilire legami vitali con la bussola morale della Terra Santa, o il romanticismo moribondo della cavalleria europea, alla ricerca dello spirito delle Crociate». Apparenza neutrale del mondo accademico, chiamato anche Orientalismo. Vaga

eredità culturale che oggi in Occidente passa per comprensione politica, l'ammonimento del Manifesto.

«Se le dichiarazioni dell'amministrazione Trump potrebbero essere semplicemente liquidate come le farneticazioni di un egemone ormai in declino, ciò che esce dalla bocca di Starmer, Macron, Merz e Meloni condivide la stessa banale semantica».

Iain Chambers

testualmente

In sostanza, il mondo dell'Asia occidentale e centrale è inferiore. La loro religione è fonte di dogmi fanatici (anche se un viaggio nel sud degli Stati Uniti, o l'ascolto di Pamela White-Cain, la consigliera spirituale di Trump, dovrebbero immediatamente correggere tale presupposto). Se la cultura orientale può essere considerata attraente nel suo esotismo, essa è sostanzialmente superata dalla nostra magia tecnologica. L'Occidente ha vinto, ed è così che ci si aspetta che la narrazione continui.

Oriente, una costruzione immaginaria

Quindi, l'Oriente è una costruzione, una proiezione immaginaria che riproduce la nostra supremazia. Non si tratta solo di una proposta culturale. È fondamentalmente una proposta politica. Oggi, con l'attacco israelo-americano all'Iran e la resistenza che sta incontrando, alcuni commentatori attenti hanno iniziato a parlare della fine dell'era Sykes-Picot. Si riferiscono all'accordo segreto stipulato nel 1916 tra britannici e francesi per dividere i territori dell'Impero Ottomano in Asia occidentale, che portò alla creazione degli stati artificiali di Iraq, Siria, Libano e Giordania. Mentre il territorio della Palestina storica, posto sotto mandato britannico, era destinato, trent'anni dopo, ad essere consegnato a un gruppo di migranti europei – colonizzatori ebrei – come risarcimento per l'Olocausto.

In questa logica coloniale, gli 'indigeni' non furono mai consultati. Oggi, proprio come nelle precedenti pratiche coloniali, la Knesset ha appena

deciso che la resistenza indigena può essere punita legalmente con l'impiccagione.